

scopo quasi personale citando a sproposito il *Ci-cero pro domo*, e buffoneggiando di ferrovie funicolari e di viaggi aereostatici, è altrettanto pretenziato e ridicolo il sentenziare che *Cremolino non potrà mai avere una stazione propria, per la sua posizione troppo alta*; mentre ogni analfabeta capisce che quel paese (non essendo nemmeno capoluogo di mandamento) non può pretendere l'impossibile, cioè la stazione presso il suo campanile ovvero dinanzi al natio focolare, fortuna questa riservata soltanto a quegli invidiabili articolisti che poterono prevenire le pressioni fattesi nelle alte sfere.

5. Che la troppa vantata *internazionalità* della ferrovia Genova-Asti non è che un argomento di più per sostenere la variante *Rossiglione-Bon-Morto-Molare*, ed è per se realmente problematica, sia per le ragioni già dedotte nel l'opuscolo suddetto e non comprese da qualche contraddittore, sia per le ferrovie già esistenti, come la Torino-Savona, e quelle in progetto, come la Torino-Cuneo-Ventimiglia, ferrovie che uomini ben più competenti dell'autore del *Pro-Patria* e di certi suoi contraddittori, già riconobbero necessarie ed urgenti per prevenire quelle probabili *delusioni dei valichi alpini* sulle quali l'onorevole Luzzatti richiamava testè l'attenzione del parlamento e del governo.

6. Che le parole dette dall'illustre Senatore Saracco al Consiglio Comunale d'Acqui nulla provano contro le deduzioni dell'opuscolo *Pro-Patria*, anzi confermano alle varie località interessate dalla ferrovia Genova-Asti il diritto di richiamare l'attenzione e gli studi degli ingegneri sulle varie contingenze ed esigenze peculiari di esse, e confortano a confidare che detti ingegneri procedono e procederanno nel loro compito *senza idee preconcelte*, e con quella prudenza ed imparzialità e zelo che li distinguono, *rendendo conto a se stessi ed al governo di tutto ciò che si ravviserà degno di nota*. In rapporto a ciò, la fiducia è piena e costante da parte dei paesi di cui tratta l'opuscolo suddetto; laonde non è che gratuita insinuazione il dire che l'opuscolo stesso negli ogni importanti studi tecnici già effettuati dagli ingegneri *Maestriani* e *Pennacchio*, mentre il fatto stesso di tale pubblicazione prova le preoccupazioni destate dall'operato dai suddetti ingegneri, e mentre tutti sanno che il compito dei medesimi si estende eziandio al raffronto dei vari tracciati proposti o proponibili, ed al soddisfacimento delle varie esigenze e condizioni locali compatibili col regolare andamento del tracciato definitivo.

adunque che nissun trovato di questo strano folletto vivente avesse potuto turbare il silenzio di quella sala, perchè non avrei dovuto dormire?

Perchè il mio fratello nero vegliava. Ora stava assiso; là, in fondo del letto collo sguardo inchiodato nel mio. Se io mi fossi mostrato testardo a suo tiranno volere: se avessi soltanto socchiuse le palpebre, son sicuro che levatosi queto, queto, dischiuso il clavicembalo, leggermente seduto sullo scranno rotondo, avrebbe improvvisata qualche tetra volata, e allora i pipistrelli si sarebbero abbandonati ad una gioia sfrenata, sparnazzando le ali carnose, le ali diacciate fino a sfiorarmi la faccia. Raccapricciante pensiero! — Voi ridete? — Ebbene supponiamo un caso più verosimile. — Se la mia padrona fosse stata sonnambula? — Se avesse sognato di essere aspettata ad una festa! Se fatta la toeletta: chiusa in una veste di saio, colle sottane inamidate, con una coda più lunga e più aguzza di quella del clavicembalo, con andatura elegante, con passo leggero (come se si credesse accompagnata da un gentiluomo vestito egli pure di nero come il mio fratello...) fosse capitata essa stessa a risvegliare quei tasti? — Se io avessi

7. Che infine, e questo sia sugger ch'ogni uom sganni, Cremolino per conto suo, pur di ottenere un equo soddisfacimento alla modesta sua aspirazione, non contrasta nè contrasterà ad altro paese vicino o lontano un consimile desiderio, per tutti legittimo ed attuabile, laonde sarebbe inopportuno e poco patriottico il ridestare fra paese e paese quelle rivalità e rappresaglie che col medioevo devono essere cancellate per sempre.

Conchiudo col dichiarare che lungi dal fidare nell'altrui silenzio e sottacere ad arte corrispondenze che mai non lessi ed anche lette non muterebbero le opinioni nè le deduzioni mie, lungi dal fuggire le opposizioni ed i suggerimenti, io accetterò sempre la discussione libera, ampia, e leale, ma sdegherò di rispondere più oltre a certi ingrati suggeritori che salgono sui trampoli per sciorinare polemiche incoerenti e scortesie.

M. T.

Corrispondenze

Onde esilarare lo spirito dei nostri garbati lettori e perchè le cose contenutevi non son poi troppo fuori posto, diamo nella sua integrità la presente, ricevuta da qualche giorno che abbiamo voluto riservare pel capo d'anno:

Signora Gazzetta d'Acqui

Io sono un povero gnorante ma quando vedo dele cose mal fate le conosco

A me mi occorre tante volte alla sera dopo le 11 ore di dover andare alla botenta a prendere de l'acqua calda e vedo sempre là per terra sdraiati che dormano dei fanciulli che stanno tanto male adesso che ano fatto il monimento, dovrebbe significare che vi è dela civiltà ma quella gente a dormire la intorno non ano propria civile. E poi io che ho la disgrazia di essere da classe de la povra gente conosco nei fanciulli che dormono sui ciaponi e so cne potreiso dormire a casa sua o bene o ma . e io dico se vi fosse una pulisia che le facesse andar via da là non sareva ben fatto? le' vero che adesso non fano male e resuno, ma prima perchè poveri fanciulli fano pena a vederli con questo freddo a dormire sui ciaponi e poi l'è che a forza di costumarsi male a fare i plandroni che poi vano a rubare e quello che la pulisia non ha fato per poco dovrà poi che lo fasa per tanto.

sentito dapprima uno scrocchiare di serrature: poi un secco fruscio come di foglie cadenti e poi ad un tratto una snidiata, uno sciame di note: poi un lento morire di semitoni velati come gemiti sordi, poi un basso rumore come di un tonfo nell'acqua come d'un battere a piombo sul pavimento d'assito....?

Oh! che più vale far dei voli fantastici! — Sono notti fatali, sono notti in cui l'immaginazione ci tiranneggia: in cui si vorrebbe ma è impossibile dormire: in cui si à la stanchezza nell'ossa e la rivoluzione nell'anima. — Sono le notti che travagliavano Byron, Foscolo, Goëthe, Rousseau, De Musset, Praga, Tarchetti e che travagliano anche noi oscuri galantuomini. Non sono le morbose allucinazioni di Schopenauer: ma sempre strani e dolorosi travagli dell'immaginazione.

I pipistrelli della penombra sono i pensieri della memoria: — Quella paura di suoni misteriosi notturni, è paura reale di sogni rotti da gridi strazianti, da ricordi dolorosi, da scongiuri vani, da pianti, da lamenti lontani, indistinti come le prime lacrime della fanciullezza sparse per un mondo di mali... immaginari. — In quelle notti

dunque siccome che io non posso più resistere a vedere queste cose mi son preso il breno da valare e scrivo ala Gazeta perchè lo scriva suo giornale che sorte domani e che lo scriva a che le tuca a provvedere.

che mi scusa tanto dela impertinza e
Acqui ai 13 di dicembre 1883.

(Segue la firma)

TRIBUNALE

Udienza 3 dicembre 1883 — In confronto Rapetti Angelo di Francesco e di Chiodo Luigi Domenico, imputati il primo di diffamazione ingiuria pubblica col mezzo della stampa e secondo di diffamazione, il tribunale si dichiara incompetente. (Difensore del Rapetti Avv. Fiorini ed Ottolenghi, difensore del Chiodo Avv. Travetti.)

X

Udienza 10 dicembre 1883 — Fornaro Giuseppe fu Francesco, imputato d'eccitamento alla corruzione fu condannato alla pena del carcere per anni due. (Difensore Avv. Fiorini.)

X

Udienza del 17 dicembre 1883 — Ivaldi Giovanni di Domenico, imputato di ferimento volontario nella persona di Imperiale Carlo venne assolto. (Difensore Avv. Ottolenghi.)

In confronto di Perfumo Giuseppe fu Antonio e Perfumo Antonio fu Giuseppe, imputati di cizio arbitrario delle proprie ragioni appella da sentenza del pretore di Carpeneto con erano stati condannati il primo a 2 mesi di carcere ed il secondo a L. 50, venne in contumacia dei medesimi annullato il dibattimento.

X

Udienza del ventuno dicembre 1883 — Baltuzzi Angelo fu Pietro d'anni cinquantasei, Baltuzzi Pietro di Angelo d'anni 33, residente in Lucisa Belbo, imputati di ferimento volontario, vennero con sentenza di questo tribunale condannati, l'Angelo Baltuzzi all'ammenda di L. 50 colla sussidiaria degli arresti per giorni 15 e Pietro Baltuzzi alla pena del carcere per mesi due, e nell'indennità che di ragione verso la parte lesa. (Difensore Avv. Fiorini.)

Negri Antonio, di anni 25, nato e residente a Milano, suonatore di violino, imputato di appropriazione indebita, venne condannato alla pena del carcere per mesi sei. (Difensore Avv. Vitta.)

In confronto di Gallione Giuseppe fu Pietro,

la memoria del passato ci picchia infaticabilmente le tempia.

La memoria è per l'uomo un castigo. Per essa noi siamo gli eterni visionarii del nostro passato: sia fisso nel nostro cuore a punte di stile, vi sia fisso con chiodi d'oro come le stelle di Heiva nell'azzurro del firmamento. — Ogni ricordo è sempre un dolore! — Bello come il trionfo degli angeli d'intorno a una Madonna dell'Angelico: sereno come l'allegria di un fanciullo: splendido come un meriggio di fruttidoro: — soave come un avemaria di primavera, è sempre fisso con dei chiodi nella lapida della nostra memoria. Saranno chiodi d'oro: ma sono chiodi le cui punte ci trafiggono l'anima di vani e dolorosi rimpianti. — Ma più terribile è la falange dei tetri ricordi! Oh! i nemici implacabili del sonno! Oh! i carnefici snaturati dell'anima umana! — Non sono pertanto creazioni puramente fantastiche le notti del cantore di Rolla: Non è una creazione puramente meravigliosa,

le malheureux vêtus de noir
qui nous rassemblait comme un frer

che incontriamo dovunque, che interroghiamo insensatamente non riconoscendo in lui noi medesimi, gli eterni visionarii del nostro passato: i pastrologi del nostro futuro.